

Coronavirus: Gimbe, numeri impongono la massima prudenza

23/04/2020
REDAZIONE

'Risultati contenimento contagio non ottimali nè stabilizzati'

Gli attuali numeri dell'epidemia di Covid-19 in Italia "impongono massima prudenza". Lo afferma il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabelotta, ricordando che nell'ultima settimana i casi sono stati 22.172 casi, di cui 3.440 decessi. Nella settimana 15-22 aprile, rileva Cartabelotta, "si conferma l'ulteriore riduzione del sovraccarico di ospedali e terapie intensive ma a 10 giorni dal previsto avvio della fase 2, il 4 maggio, i risultati sul contenimento del contagio non sono ottimali, nè stabilizzati come raccomanda la commissione europea. Ovvero, i numeri invitano alla massima cautela, sia perché alcune regioni e numerose province sono ancora in piena fase 1, sia perché gli eventuali effetti negativi delle riaperture si vedranno solo dopo 2-3 settimane". Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE sulle variazioni settimanali, documenta infatti un trend in ulteriore miglioramento sul versante ospedaliero, in particolare sulle terapie intensive, ma non ancora sul numero di contagi e decessi.

In sintesi, nella settimana 15-22 aprile, rispetto alla precedente, i casi totali sono stati 22.172 (13,4%), i decessi 3.340 (15,9%), i ricoverati con sintomi -3.838 (-13,9%) e le Terapie intensive - 695 (- 22,6%). Se la Commissione Europea nella roadmap per la ripartenza ha ribadito che è "fondamentale ridurre e stabilizzare il numero di ricoveri e/o dei nuovi casi per un periodo di tempo prolungato", a 10 giorni dall'avvio della fase 2, sottolinea Gimbe, "il numero dei nuovi casi in Italia rimane elevato e non ha affatto raggiunto alcuna stabilizzazione prolungata". Se il parametro per la, seppur graduale, riapertura, conclude Cartabelotta, "è il decongestionamento di ospedali e terapie intensive siamo quasi pronti; ma se non vogliamo rischiare una nuova impennata dei casi, i numeri impongono la massima prudenza, sia perché alcune Regioni e numerose Province sono ancora in piena fase 1, sia perché gli eventuali effetti negativi della riapertura si vedranno solo dopo 2-3 settimane".